

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 27 AGOSTO 2018



IMPRESE & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

SUOR SMERILLI, L'ITALIA FERMA IL NODO È IL COSTO DEL LAVORO

Religiosa e docente di economia, critica (ma non del tutto) il decreto dignità: «Giusto colpire il gioco d'azzardo»
«Le misure anti-precarariato? Così come impostate sono inutili. Bisogna imparare a gestire la flessibilità del lavoro»

MARIA GRAZIA GISPI

Trema la terra anche vicino a Vasto in Abruzzo, al confine con il Molise dove suor Alessandra Smerilli, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, è da qualche giorno, una breve vacanza a casa dopo un viaggio negli Usa e prima di riprendere le lezioni a Roma: insegna Economia politica alla Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione "Auxilium". Alle spalle il Dottorato di ricerca in Economia Politica all'Università La Spazienza di Roma e, nel 2014, il PhD in Economics alla School of Economics della East Anglia University di Norwich, Regno Unito. È fondatrice e docente della Scuola di Economia civile e membro del Consiglio Nazionale del Terzo Settore, del Comitato etico di Etica SGR, oltre che del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali dei Cattolici. Il suo ultimo saggio: "Pillole di economia civile e del ben vivere", curato da Laura Badaracchi e con la prefazione di Stefano Zamagni, edito da Eura.

Concilia vita professionale e religiosa con semplicità e logica stringente: «fare una scelta di vita religiosa non significa allontanarsi dal mondo, ma abbracciarlo e spendersi perché diventi migliore, significa essere segno dell'amore di Dio, e l'amore di Dio non sta sulle nuvole, ma si è fatto carne».

Il "decreto dignità" del governo del 12 luglio in vigore da due settimane è una legge «contro»: contro la burocrazia, le delocalizzazioni e il precariato. Cosa ne pensa?

È anche un decreto contro l'azzardo e di questo sono molto soddisfatta. È la prima volta che un governo prende una posizione netta su questo settore, che in Italia sta diventando, una piaga per tanti ed è fonte di guadagno per multinazionali, che di certo non investono in Italia. Per il resto, sì, è un decreto "contro", credo in linea con le idee e ideologie di chi sta governando oggi l'Italia.

Senza entrare in merito ai singoli provvedimenti, ritengo, però, che l'idea dominante nel decreto sia quella di punire i furbi, di considerare gli imprenditori come coloro che vogliono approfittarsi delle situazioni credo che questo non aiuti per nulla le miriadi di persone oneste che vogliono far bene il loro lavoro: quando si fanno leggi "contro" e punitive, la vita per gli onesti diventa più dura e ci si scoraggia.



Suor Alessandra Smerilli, religiosa delle Figlie di Maria ausiliatrice e docente di Economia politica

Come come città di confine è in qualche modo interessata, investita dalla delocalizzazione delle imprese italiane che il decreto prevede di restringere: le sanzioni e le modalità scelte sono efficaci?

Le norme sulla delocalizzazione sono spesso complesse da applicare. Un'impresa rimane se trova un ambiente accogliente, un sistema efficiente, produttività nel lavoro. In caso contrario è inevitabile che, una volta finiti gli incentivi, i capitali vadano altrove. L'obiettivo di far rimanere le imprese è dunque corretto, il nodo rimane come raggiungere quell'obiettivo, il che richiederebbe una grande semplificazione delle norme e sburocratizzazione e non disincentivi all'uscita.

Sempre in relazione al «decreto dignità», la modalità per disincentivare i contratti a termine pensa si possa rivelare efficace in un contesto di piccole e medie imprese come quello comasco e di molte aree della provincia italiana?

In economia di solito si ragiona in termini di costi opportunità e di alternative. La disincentivazione di contratti a termine, insieme ad un inasprimento dei disincentivi ai licenziamenti, porterà ad un maggior numero di contratti a tempo indeterminato? Un contratto a tempo indeterminato è un investimento,

per un'azienda, di almeno un milione di euro (considerando stipendi, tasse e tfr fino alla pensione): in un tempo di cambiamenti veloci, piccole e medie aziende fanno fatica a fare piani a lungo termine, anche perché i cambiamenti tecnologici e le innovazioni in questo campo fanno sì che le competenze richieste ai lavoratori mutino anch'esse velocemente. E la storia ci insegna che remare contro le innovazioni è dannoso. Bisogna allora non demonizzare il tempo determinato, o rendere più flessibile quello indeterminato, rendendo più fluido il mercato del lavoro e garantendo strumenti adeguati di protezione.

Il tema dei voucher e della loro applicazione in settori come quello alberghiero, soggetti alla stagionalità ma anche alla causalità è ventile che modificano i flussi turistici: quale posizione ragionevole ed equilibrata sarebbe opportuna per un ambito economico strategico per molte zone del nostro Paese?

Ritengo che la posizione prelibazione fosse equilibrata. Lo strumento era buono e ha permesso un'emersione del lavoro nero, ma ne è stato fatto un abuso. Per punire gli abusi, facendo restrizioni si colpiscono le persone oneste. Non credo che in Italia manchino buoni strumenti non credo che abbiamo bisogno

di cambiare le regole in continuazione: avremmo bisogno di un sistema di controllo adeguato, che permetta agli onesti di muoversi senza troppa burocrazia e ai disonesti di essere bloccati. Non cambiare gli strumenti, dunque, ma vigilare perché siano applicati correttamente.

Le disposizioni del decreto possono incentivare la transazione verso un maggior numero di contratti a tempo indeterminato oppure servono incentivi diversi, in «positivo», come la riduzione del costo del lavoro per le imprese?

Il costo del lavoro per le imprese è il vero nodo da affrontare con serietà: un alleggerimento del costo del lavoro sarebbe molto più incentivante rispetto all'aumento del costo dei licenziamenti o dell'inasprimento delle norme sul tempo determinato. Un imprenditore che vuole continuare a fare impresa e a produrre, di fronte all'inasprimento delle norme, assumerà a tempo indeterminato oppure sceglierà di far lavorare persone in nero.

La riduzione del precariato: è questa la panacea per l'economia del nostro Paese?

Il mondo del lavoro sta cambiando e quello a cui assistiamo è un cambiamento epocale, le 8 ore di lavoro al giorno come la-

LA SCHEDE

CHI È
Religiosa delle Figlie di Maria ausiliatrice, suor Alessandra Smerilli ha 43 anni ed è originaria di Vasto. Insegna Economia politica ed elementi di statistica alla Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione "Auxilium" di Roma.
«Quando nel 1993 ho iniziato la formazione per diventare suora - ha raccontato ad Aggiornamenti Sociali - il mio sogno era di studiare psicologia e andare a lavorare con i giovani più poveri e in difficoltà. Invece la mia superiora di allora mi chiese di studiare economia: mi disse che la materia sarebbe diventata sempre più importante, avrebbe governato il mondo, e noi come educatrici non potevamo non interessarcene».

vo full time e il tempo indeterminato rischiano di diventare concetti obsoleti.

Innanzitutto tanto lavoro oggi non può essere misurato dal tempo e quindi già le norme vanno riviste in questo senso. In secondo luogo le innovazioni tecnologiche stanno assorbendo tanta operatività che prima veniva fatta dall'uomo e questo accadrà sempre di più. Verranno cancellate alcune professioni e ne nasceranno di nuove, altri lavori si trasformeranno. Di fronte a questi cambiamenti c'è bisogno di un'apertura critica, non passiva, sia da parte degli imprenditori, sia dei lavoratori. Sono convinta che il lavoro umano ha e avrà sempre un di più da dare ai processi produttivi e all'ergonomia dei servizi.

Formazione continua, flessibilità, una diversa e più dinamica predisposizione al lavoro può essere una soluzione o solo un modo per dare nomi meno sgradevoli a bassi stipendi e contratti precari?

I giovani sono già su questa linea e in Italia dobbiamo distinguere il precariato come sfruttamento, da quelle che sono normali esperienze che si fanno mentre si è alla ricerca di un lavoro in linea con le proprie capacità e competenze.

Il primo va combattuto, mentre le esperienze di lavori diversi

credo sia molto formativa. Negli Usa ho visto giovani fare di tutto, anche durante gli studi: dai camerieri agli autisti di Uber. E lì non lo chiamano sfruttamento, ma preparazione alla vita e al lavoro.

Crede che su questo punto avremmo bisogno di un atteggiamento diverso, di un cambiamento culturale. È chiaro che questi lavoratori non possono e non devono diventare il lavoro della vita, ma aiutano anche a capire meglio per quale tipo di lavoro siamo più portati.

La fuga dei giovani all'estero: l'Italia esporta capitale umano giovane e preparato, non solo cervelli. Quanto questo ci impoverisce e come, sempre che sia possibile, ridurre la diaspóra? Il "decreto dignità" può essere il tentativo di una risposta?

Riguardo al decreto: l'obiettivo è corretto, i mezzi forse non troppo. In Italia abbiamo bisogno innanzitutto di credere di più nei giovani e nelle loro potenzialità. I giovani hanno bisogno di opportunità e non di assistenzialismo. Non cercano strade facili, ma non amano essere sfruttati.

Le esperienze all'estero sono molto importanti e possono arricchirci: bisogna trovare il modo non di non farli partire, ma di farli tornare. Ciò che li attira di più non è il posto fisso, ma un lavoro dove possano esprimersi e abbiano possibilità di crescere.

Infine la visione di un'economia che pone al centro il fattore umano con le sue scelte. Pensiamo all'economia comportamentale di Richard Thaler: sta cambiando qualcosa nel modo di intendere il profitto e il lavoro?

La scienza economia sta vivendo un'evoluzione e ci sono segnali positivi di cambiamento anche nell'accademia: la direzione è quella di una scienza più umana, dove al centro ci sono le persone e non soggetti astratti che sono dei semplici massimizzatori di profitti o minimizzatori di costo. In questo senso vanno tutti i lavori di economia comportamentale, ma anche quelli di economia sperimentale: essi ci restituiscono una visione più complessa delle scelte economiche, ma anche l'importanza della persona e delle relazioni. Da tempo, anche grazie a studiosi italiani, si sta tornando a parlare perché era così nel '700 di scienza del ben-vivere o del benessere e non solo del benessere, ponendo al centro dei discorsi economici, non solo e non tanto la ricchezza, ma lo star bene delle persone in società.

Innovazione

Piattaforme web Finanziare le imprese



Il glossario

*Formula Equity o Lending
E la novità dell'immobiliare*

Crowdfunding: è quella parte di Crowdfunding che, attraverso piattaforme Internet specializzate, permette a singole persone fisiche, investitori istituzionali e professionali, di investire in un progetto imprenditoriale, sottoscrivendo quote del capitale di

rischio in piccole e medie imprese, o concedendo un prestito a persone o aziende.
Equity crowdfunding: prevede con la sottoscrizione di capitale di rischio, l'acquisto di quote societarie, per cui l'investitore diventa a tutti gli effetti socio dell'impresa.

Lending crowdfunding: prestito, con modalità di rimborso e remunerazione del capitale attraverso un tasso di interesse.
Real estate crowdfunding: raccolta su Internet di fondi per finanziare progetti di natura immobiliare.

CROWDINVESTING IL GRANDE BALZO

Giancarlo Giudici, direttore dell'Osservatorio del Politecnico di Milano
«Risorse per l'innovazione sulle piattaforme web, ora anche l'Italia corre»

STEFANO CASINI

Cresce in Italia il ricorso al prestito o all'investimento su piattaforme online alternative al circuito bancario, rispettivamente il cosiddetto Crowdfunding, per chi raccoglie fondi, e il Crowdfunding, per chi ce li mette. Diverse imprese sono già al secondo giro di finanziamenti, e si è aperto anche il mercato delle operazioni Real estate per quanto riguarda il settore immobiliare.

Un vero e proprio boom in particolare per il Crowdfunding, che attraverso portali Internet specializzati permette di investire sottoscrivendo quote del capitale di rischio in piccole e medie imprese, o concedendo un prestito a persone o aziende. Una crescita significativa per quantità, con il volume complessivo di raccolta che supera i 250 milioni di euro, di cui oltre 150 milioni solo nell'ultimo anno, e nei primi sei mesi del 2018 è già stato superiore a tutto il 2017. Ma è anche un balzo per qualità, grazie a tecniche di investimento sempre più sofisticate e alla progressiva specializzazione degli operatori in ambienti ben determinati.

«In questi mesi l'Equity crowdfunding, la tipologia di finanziamento che prevede la sottoscrizione di capitale di rischio, per cui l'investitore diventa a tutti gli effetti socio dell'impresa, ha raggiunto complessivamente un valore di 33 milioni di euro, con una raccolta



Giancarlo Giudici

di 21 milioni solo nell'ultimo anno, oltre il triplo rispetto a quello precedente» rimarca Giancarlo Giudici, direttore scientifico dell'Osservatorio Crowdfunding del Politecnico di Milano.

Il Lending crowdfunding, ovvero il prestito con remunerazione del capitale attraverso un tasso di interesse, ha raccolto in totale 217 milioni di euro, di cui 132 milioni solo nell'ultimo anno, più del doppio di quello passato. «E nel 2017 in Italia è partito anche il Real estate crowdfunding, la raccolta su Internet di fondi per finanziare progetti di natura immobiliare», rileva Giudici, «siamo ancora agli inizi con 2,6 milioni di euro di progetti Equity e 3 milioni di prestiti, ma è un ambito dalla

grande prospettiva».

Quindi, come si può descrivere il punto della situazione?

I dati mostrano un mercato in forte crescita, dovuta a politiche favorevoli, come l'estensione dell'Equity crowdfunding a tutte le Pmi, l'applicazione della ritenuta sostitutiva del 26% ai proventi per il Lending crowdfunding, l'apertura del Crowdfunding a nuove aree di Business, come quella del Real estate.

Oggi i portali più dinamici hanno un bacino di investitori in grado di portare al successo in poche ore i progetti più "virali". Soprattutto nel Lending, si sta rivelando cruciale il coinvolgimento di investitori istituzionali accanto al mercato di quelli privati, che dà la spinta per moltiplicare i volumi.

Le imprese stanno cogliendo le opportunità collegate a questo tipo di finanziamenti?

Le aziende stanno cominciando a cogliere le opportunità di ottenere finanziamenti attraverso il Crowdfunding. Per quanto riguarda l'Equity crowdfunding, finora sono state soprattutto le Startup innovative ad approfittare di questa opportunità, grazie anche agli incentivi fiscali interessanti per gli investitori. Per quanto riguarda il Social Lending, parliamo soprattutto di micro-imprese e Pmi già attive, in grado quindi di offrire una sufficiente solvibilità.

Per quanto riguarda gli investito-

ri?

Dal punto di vista degli investitori, si tratta ancora di una nicchia di qualche migliaio di persone che conoscono il mercato e spesso investono in più imprese e portali per diversificare il rischio. Sono però milioni in Italia i potenziali contributori, che potrebbero dare vigore alla crescita del mercato.

A che punto siamo rispetto ad altri Paesi europei?

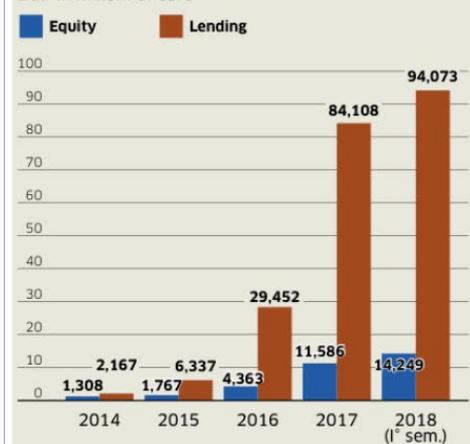
Nonostante l'accelerazione in atto, in ambito europeo l'Italia rimane ancora indietro rispetto ai volumi di Francia e Germania e soprattutto del Regno Unito, dove solo nel 2016 il Crowdfunding ha raccolto quasi 4 miliardi di sterline. Numeri per noi ancora lontanissimi.

Quali sono gli elementi di vantaggio competitivo del sistema?

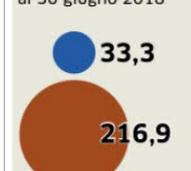
In riferimento alle piattaforme Crowd, il vantaggio competitivo sta nell'aver a disposizione una massa critica di investitori disponibili, non a caso nell'Equity crowdfunding le quattro maggiori piattaforme possono vantare la grande maggioranza delle campagne di successo, e di capitali raccolti anche da investitori istituzionali. Le piattaforme Lending infatti si affidano non solo ai risparmi dei piccoli investitori su Internet, ma anche alla potenza di fuoco di investitori professionali che vedono nel Crowdfunding una Asset class interessante per finanziare innovazioni ed economia reale.

Le piattaforme sul web

Il volume di raccolta delle campagne di equity e lending
Dati in milioni di euro



Raccolta complessiva al 30 giugno 2018



Raccolta ultimi 12 mesi (luglio 2017 - giugno 2018)



FONTE: Osservatorio Politecnico



«Primi passi nel Real estate ma prospettive interessanti»



«L'Equity crowdfunding ha triplicato la raccolta»

Come si migliora la qualità nel settore?

Per ciò che riguarda la qualità delle imprese che cercano finanziamenti, occorre lavorare sull'imprenditorialità, semplificando adempimenti e burocrazia, e dando certezza e stabilità alle Pmi che vogliono investire e dare lavoro.

Su quali aspetti è più urgente intervenire?

Nell'ambito del Crowdfunding sarebbe opportuno semplificare le norme per la compravendita di quote delle imprese, eliminando balzelli esagerati. Questo potrebbe stimolare la nascita di mercati secondari per gli investitori che intendono comprare

33 milioni



Il valore della raccolta
Al 30 giugno scorso l'equity crowdfunding ha raggiunto complessivamente un valore di 33,3 milioni di euro, con una raccolta di 20,9 milioni di euro solo nell'ultimo anno, oltre il triplo rispetto a quello scorso

Trasloco in California Sul Lario solo porte chiuse

La storia. Il designer Alessio Gualtieri ha trovato i fondi sul web. Ma negli Usa il suo brand, Mylink Visionary, produce occhiali con bacchette magnetiche

LECCO
STEFANO SCACCABAROZZI
Affinché una startup o un progetto di crowdfunding possa avere successo è necessario che la comunità si stringa attorno a chi cerca di far nascere nuove realtà imprenditoriali offrendo il proprio sostegno, altrimenti non resta che andarsene». Alessio Gualtieri, designer leccese classe 1975, è il Ceo-founder di Mylink Visionary, società che produce un brand di occhiali da sole che unisce il made in Italy allo stile californiano, con la caratteristica di avere delle bacchette intercambiabili grazie all'utilizzo di magneti.



Uno dei modelli di occhiali firmati Mylink

Il percorso
Una realtà imprenditoriale italiana che oggi ha sede in California e che per partire ha dovuto trovare finanziatori all'estero: «Il progetto - racconta Gualtieri - parte nel 2014, avevamo notato che sul mercato esistevano prodotti simili ma poco efficienti. Volevamo costruire un brand italiano dall'immagine californiana da commercializzare principalmente sul mercato americano». È a questo punto che Gualtieri ha bisogno di trovare una fonte di finanziamento per avviare la produzione degli occhiali Mylink, i cui necessari 9 mila dollari: «Purtroppo ho preso solo porte in faccia, ho toccato con mano quello che a mio parere è un grosso problema della nostra città: se non sei nei giri giusti, se non sei nel tessuto della Lecco bene si ricevono solo no da banche, imprenditoria e istituzioni».

Dopo una serie di rifiuti l'ulti-

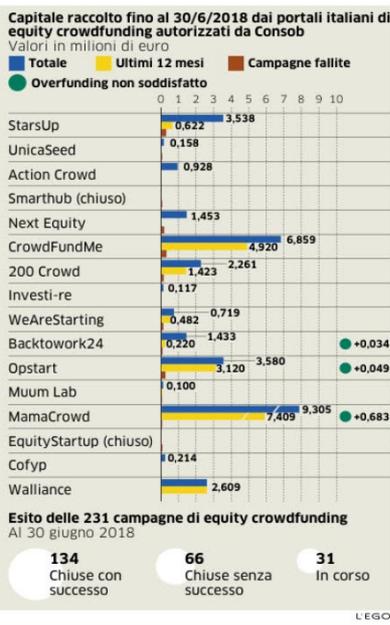
ma opzione che resta per avviare il progetto è quella di guardare al crowdfunding, una forma di finanziamento che nel 2015 era già molto diffusa in America. Viene così avviata una campagna sul sito specializzato Kickstarter: «Avevo vissuto negli Stati Uniti il crowdfunding era una modalità che conoscevo e che avevo visto funzionare molto bene. Si raccolgono fondi in cambio di pre-ordini magari a costi scontati oppure di quote della società. Purtroppo anche su questo aspetto devo purtroppo dire che Lecco è stata davvero una delusione. Mi sono dovuto scontrare con la realtà: in Italia si parla tanto di questi temi, co-

me le startup, ma solo per riempire la bocca, perché le persone non sanno realmente cosa siano. L'elemento decisivo per permettere la nascita e la crescita di una startup è la comunità intesa in senso generale dalle istituzioni ai media e questo a Lecco non c'è stato. Negli Stati Uniti - continua il designer leccese - invece la comunità è il primo elemento che si stringe attorno ai ragazzi che lanciano progetti di startup e crowdfunding. Il crowdfunding in America è visto proprio in chiave di aiuto a progetti e aziende che stanno per partire, anche se oggi da piattaforma per startup è divenuta una sorta di giungla per la

presenza di aziende con grossi capitali. Da noi sembra invece che tentino di mettere i bastoni tra le ruote, che ci sia gelosia».

Sede negli Stati Uniti
I finanziamenti per il progetto Mylink arrivano dunque soltanto dall'estero: «Da Lecco, tranne che da parenti, non è arrivato un solo euro, mentre invece il supporto locale, della comunità dove tu sei nato, dove la gente ti conosce dovrebbe essere lo zoccolo duro di un progetto del genere. I finanziamenti sono arrivati in prevalenza dagli Stati Uniti e qualcosa dall'Asia. Oggi abbiamo la sede in California dove c'è sicuramente un mercato più ricettivo e più grande rispetto a quello italiano. L'azienda sta andando bene ed è in crescita, negli Stati Uniti vendiamo in una catena che ha 600 punti vendita ed è quotata in Borsa, mentre in Italia siamo presenti per esempio alla Rinascente».

Se qualcuno nel nostro territorio avesse creduto nel progetto di Alessio Gualtieri la realtà sarebbe potuta essere diversa: «Sostenere iniziative come quella di Mylink può portare soltanto benefici: dai posti di lavoro che sarebbero stati creati qui, al fatto di far parlare di Lecco all'estero grazie a brand che vendono in tutto il mondo. Quando un'iniziativa vorrebbe potersi rafforzare nel proprio territorio, giocare in casa, ma se non ce la si fa bisogna andare via, andare dove i risultati si riescono ad ottenere. Il nostro territorio deve cambiare mentalità oppure tra 5 anni sarà una realtà morta».



e vendere.

I principali ostacoli e freni a un ulteriore sviluppo quali sono ancora?
Innanzitutto il fattore culturale: gran parte della popolazione, soprattutto femminile, non conosce lo strumento e ha scarsa dimestichezza nell'usare il Web per investire.

Quali saranno le principali tendenze di sviluppo del Crowdfunding in Italia?

Il mercato di maggiore crescita nel breve termine sarà quello del Real estate, proprio perché la raccolta in Italia è partita solo nel 2017, ed è in forte espansione. Il mercato più consistente per volumi totali rimarrà co-

munque quello del Lending, mentre probabilmente vedremo anche operazioni di Equity crowdfunding fatte da medie imprese, come 'anticamera' per la quotazione in Borsa.

Come cambieranno gli scenari nei prossimi anni?

Probabilmente l'Italia ripercorrerà il sentiero tracciato da altri Paesi come Francia, Germania, Gran Bretagna: il ventaglio degli strumenti di finanza alternativa per le Pmi si allargherà, e le piattaforme Crowd di media dimensione tenderanno a specializzarsi in singoli ambiti o filiere, mentre le grandi piattaforme consolideranno la propria Leadership di mercato.

Dal cibo bio alle vacanze Progetti a caccia di risorse

I protagonisti
Un ventaglio di imprese ampio e articolato
L'elemento comune è la spinta sull'innovazione

Biologico, tecnologia, mangiare e bere bene. App per le vacanze.

Le piccole e medie imprese e le startup che si finanziano con l'Equity crowdfunding appartengono a ogni settore

di attività, anche se molte di loro hanno in comune strategie e soluzioni innovative.

L'elenco delle aziende che fanno ricorso a queste forme di finanziamento, alternative a banche e Borsa, è lungo, variegato, e in continua espansione. Come anche i progetti e gli obiettivi da sostenere e sviluppare risultano molto diversificati tra loro.

Solo per fare qualche esempio, la Glasstopower opera nel

settore della produzione di finestre fotovoltaiche, il progetto di Biorfarm ha lo scopo di supportare la coltivazione di frutta biologica a filiera corta, mentre la campagna finanziata da B2G era finalizzata al lancio di Webeers, un portale per appassionati di birra.

Friends studia un servizio per fornire energia sulla base dei fabbisogni delle famiglie, con un modello Social che in-

clude premi e sconti fedeltà. «Siamo una società che integra gli obiettivi finanziari all'impegno sociale» sottolinea Roberto Cesani, uno dei principali soci di Friends: «I nostri clienti fanno parte di una comunità di persone e possono decidere come reinvestire parte dei propri consumi in progetti di utilità sociale, diventando artefici in prima persona del cambiamento. Per creare appartenenza e generare una comunità dell'energia a proprietà diffusa, l'Equity crowdfunding è stato un elemento essenziale nella nostra strategia».

Maid Service offre il servizio "Maid for a day", che consiste in servizi domestici per affitti

a breve termine. Pralina è invece una Pmi che produce sughi, creme e condimenti pronti e naturali al 100%.

Attraverso la campagna di finanziamento ha lanciato una nuova linea di zuppe e vellutate.

Mentre l'azienda Alfonsino ha proposto una campagna per supportare lo sviluppo di una Chatbot dedicata al mondo delle consegne di cibo a domicilio.

«L'Equity crowdfunding non è soltanto un modo per trovare risorse economiche e creare Link con potenziali investitori» fa notare Domenico Pascarella, dirigente di Alfonsino, «è soprattutto una leva di Marketing per il proprio

Brand. Se ben comunicato può darti visibilità su tutto il territorio italiano e oltre».

E Cocco è una Startup che propone un'applicazione per prenotare in anticipo

ombrelloni nelle spiagge: «nel nostro caso, l'Equity crowdfunding si è dimostrato uno strumento fondamentale per la crescita» spiega Antonio Baldassarre, manager di Cocco: «ci ha dato la possibilità, infatti, sia di accedere a una platea di investitori decisamente più ampia rispetto ai canali tradizionali, sia di portare all'interno dell'azienda un valore umano inestimabile grazie al Network che ne è derivato».

S. Cas.



Progetti sperimentali

**Dall'Ara Pacis al Muse di Trento
Cambia l'approccio alla cultura**

Con la realtà aumentata cambierà radicalmente l'approccio alla cultura, in particolare nel caso di musei, monumenti, singole opere d'arte. Qualcosa si è già toccato con mano. È recente la sperimentazione di un'applicazione di realtà aumentata per

l'Ara Pacis che permette di visualizzare il fregio vegetale animato e a colori, utilizzando un "cubo anti stress", in vendita presso il bookshop del museo. Un altro progetto interessa il Museo delle Scienze di Trento (MUSE): con la nuova app GOIMU-

se che funziona su appositi dispositivi multimediali, i visitatori potranno ammirare non solo i fossili degli animali preistorici esposti, ma anche il loro aspetto da vivi, i loro movimenti e l'ambiente in cui sono vissuti, il tutto ricostruito in 3D.

REALTÀ AUMENTATA IL NUOVO SOCIAL

Da Como il progetto di Lightdrop per uscire dalla dimensione virtuale
«Attraverso lo smartphone cambia il modo di socializzare e vivere la città»

SARA BRESCIANI

Un nuovo modo per vivere la città, a cominciare da Como, e i suoi eventi. A dicembre sugli schermi dei nostri smartphone debutterà Lightdrop, frutto della programmazione di un raccolto gruppo di ragazzi under 25. Un progetto che ribalta i paradigmi dei grandi social network che ha l'ambizione di rendere più solide le relazioni tra le persone in carne e ossa, tra le persone e l'ambiente che le circonda. L'obiettivo, in estrema sintesi, è quello di fare comunità.

Attraverso la fotocamera dello smartphone si potranno vedere le emozioni, le attività e gli eventi di ogni persona tra le vie e le strade delle città. Lo scopo di Lightdrop è portare le persone fuori di casa, facendole incontrare, sperimentando nuove esperienze in condivisione. Gabriele Pangallo, uno degli ideatori, ci spiega meglio funzionamento e finalità dell'applicazione.

Cos'è Lightdrop e chi fa parte del team?

Lightdrop è una startup innovativa incubata a ComoNext Innovation Hub. Si tratta di un social network che sfrutta il potenziale della realtà aumentata per creare una piattaforma di incontro fra utenti nella vita di tutti i giorni. Si definisce all'interno delle città, per creare un intreccio fra virtualità e realtà.



Gabriele Pangallo, chief executive di Lightdrop

Il team di sviluppo e promozione è composto da sei persone fra i 20 e i 22 anni. Non è un caso: la scelta di un gruppo di giovanissimi nasce dalla volontà di dare vita a un prodotto fatto da giovani per i giovani, perché le generazioni più vecchie non hanno la nostra stessa gestualità e il nostro universo di riferimenti. Lo strumento in definitiva è aperto a chiunque ed è molto intuitivo, ma nella nostra idea il target di riferimento è 16-25.

Come funzionerà?

Siccarcherà come app su smartphone. Una volta aperta, Lightdrop metterà a disposizione una schermata fotocamera attraverso cui diventeranno visibili, nelle strade o in prossimità

di edifici di rilievo, cerchi o colonne di luce. I cerchi rappresentano dei contenitori di foto e video, mentre le colonne indicano le attività condivise da altri utenti. Cliccando sui simboli, si potrà segnalare la volontà di avere maggiori informazioni ed eventualmente partecipare a quell'attività o accedere a quei file.

Un esempio di applicazione nel pratico?

Io e te facciamo questa intervista in un bar. Postiamo l'attività, qualcuno vede cosa sta succedendo e decide di assistere. O ancora, una partita di calcio fra amici viene condivisa. Io non conosco chi sta giocando, ma so che è disposto ad accogliermi in squadra e a fare nuove con-

senze nella misura in cui lui stesso ha deciso di rendere pubblica la sua attività.

Quindi, l'attività è reale, a essere virtuale è il modo di condividerla. Giusto?

Esatto. Anche se non escludiamo di implementare attività virtuali in futuro, la vera novità del nostro progetto sta nella modalità di comunicazione degli eventi.

Da che bisogno nasce uno strumento di questo tipo?

Io e il mio socio fondatore Tommaso Noseda (22 anni) collaboravamo già in ComoNext per un progetto che permetteva agli artisti di collaborare in un laboratorio virtuale. Nel confronto, entrambi abbiamo lamentato una sostanziale mancanza di stimoli forti alla socialità e all'aggregazione in centri minori come Como. Partendo da questa considerazione, intorno al novembre 2017 abbiamo messo nero su bianco gli estremi di un eventuale strumento per stimolare l'interazione fra sfere giovanili.

Come pensate di farvi conoscere, all'inizio?

Il piano di lancio è composto di tre parti. La prima prevede un grande evento a dicembre al Monumento ai Caduti. Si tratterà di un concerto durante il quale l'edificio verrà circondato da un'enorme colonna di fuoco virtuale, in linea col progetto originale della struttura, che nell'idea di Terragni doveva ricor-



L'energia della luce



A dicembre il lancio-evento al Monumento ai Caduti

dare una torcia. La seconda parte prevede un restauro virtuale della città con banner posti in punti topici da definirsi, allo scopo di valorizzarne la storia e implementare l'attrattiva di Como anche a livello turistico. Infine, vogliamo realizzare una partnership con diversi locali

del centro per dare vita a microesperienze per partecipare alle quali l'applicazione è condizione sine qua non (il lancio dell'applicazione è previsto per dicembre). Download gratuito. Per maggiori informazioni contattare info@lightdrop.it o 377 53 43 478, ndr).

Che obiettivo vi prefiggete per il futuro?

Il nostro obiettivo a medio termine è arrivare a Milano. Ci piacerebbe poi fungesse da trampolino di lancio per espandersi in tutta Europa, specie in città come Como, dove la ricaduta in positivo sulla movida e l'interazione fra giovani sarebbe da subito tangibile.

Formazione e più applicativi «Così ci cambierà la vita»

L'analisi

Dalla produzione alla didattica Ci assisterà in molte attività quotidiane

Gli strumenti per fruire della realtà aumentata ci sono, ma mancano ancora educazione all'uso e servizi. È questo il momento storico nel quale ci troviamo, secondo Cristina Bralia, esperta di realtà vir-

tuale e aumentata e insegnante coordinatore del polo per la formazione digitale dei docenti della provincia di Varese: «Stiamo andando verso un'interazione sempre più forte con la realtà aumentata - spiega Bralia -. Tutti noi abbiamo lo smartphone, cioè quello strumento che ci consente di fruire della realtà aumentata in modo semplice e gratuito. Quello che ci manca è l'educazione a quest'uso e con-

temporaneamente servizi che possano raggiungere tutti i settori di interesse. La realtà aumentata, ossia «tutto ciò che è virtuale ma ha un punto di partenza concreto», ha mosso i primi passi nella nostra realtà quotidiana con i QR code, «esempi giornalmente sotto i nostri occhi» che, attraverso la scansione con il cellulare, permettono il passaggio veloce a siti dove è possibile reperire informazioni, ad

esempio su un prodotto che abbiamo acquistato: «Il QR code, che è qualcosa di concreto - prosegue Bralia -, diventa il sito, il video. In questo modo viene costruita una realtà virtuale sovrapposta a quella che è fisicamente presente».

Il passo successivo al QR code è l'utilizzo di programmi e software più complessi: «In settori specifici esistono già una serie di applicazioni diverse - precisa Bralia -, come quelle legate alla manutenzione o alla sicurezza di determinati macchinari». A livello generale, il percorso imboccato dalla realtà aumentata è «quasi fantascientifico - spiega Bralia - e mira a rendere mista la realtà, partendo dalle cose



Cristina Bralia

reali. Un esempio sono i monumenti rispetto ai quali, grazie a particolari visori, è possibile vedere chi li ha costruiti, quando, con la creazione di itinerari turistici che già in molte città italiane hanno adottato questo sistema di lettura».

Intanto lo sviluppo tecnologico della realtà aumentata ha investito anche l'ambito educativo: «In questo settore anche la scuola si sta muovendo e sono numerosi i momenti di formazione svolti a riguardo, così come sono molte le attività che i singoli docenti stanno iniziando a sviluppare all'interno della propria didattica», spiega Bralia.

Nella scuola, la realtà aumentata si applica ai libri, alle

Benzina, a Como si paga sempre di più

Lo scandalo. Nella nostra città ancora prezzi anomali dei carburanti, nonostante le numerose denunce. Il paradosso di Lecco: si trova il gasolio a un prezzo inferiore a quello scontato di 8 centesimi da noi

Passano le stagioni e il listino dei carburanti continua ad oscillare a seconda delle quotazioni del petrolio, mostrando sempre di adeguarsi in tempo reale verso l'alto e, al contrario, in maniera molto più lenta e compassata quando il prezzo del greggio cala e si tratta di limare anche solo pochi centesimi. Ma non è questa la pietra dello scandalo, sebbene sia una pratica diffusa che si riscontra su tutte le strade d'Italia.

Per chi vive a Como, e in teoria dovrebbe sentirsi privilegiato perché gode di uno sconto di 23 centesimi al litro per la benzina, e di 8 centesimi sul prezzo del gasolio, è altro ciò che fa arrabbiare gli automobilisti: la discrepanza con i prezzi che si riscontrano appena ci si allontana dal confine.

zioni tratte dal sito Osservazioni prezzi carburanti del ministero dello Sviluppo economico, riportando per ogni città il più basso e quello medio.

Per Como abbiamo scelto quattro casi, i due più convenienti e i due più elevati. Salta all'occhio la ridotta differenza tra minimo e massimo (per la benzina 1,649, registrato al Carrefour di via Colombo, contro 1,704 alla TotalErg di viale Innocenzo, per il gasolio 1,529 sempre al Carrefour contro 1,589 dello stesso TotalErg di viale Innocenzo).

Tutt'altro discorso quando si esce dalla provincia e ci si confronta con altre realtà. Già Varese, città di confine e quindi come Como in fascia "a", presenta listini mediamente più convenienti: il prezzo della benzina è ovunque inferiore

almeno di 3 centesimi rispetto al miglior prezzo che si può incontrare nella nostra città. Differenza che si amplifica fino a 7 centesimi nel caso del gasolio.

Ma i prezzi più convenienti sono quelli che si possono incontrare man man che ci si addentra nel territorio lombardo, dove non si pratica lo sconto.

Il diesel più conveniente

Monza per esempio: 1,596 la benzina e 1,489 il gasolio. Prezzi migliori a Sondrio: rispettivamente 1,559 e 1,449. Ancora più convenienti i carburanti sull'altra sponda lariana dove i cugini lecchesi, esclusi dai privilegi della carta sconto, godono di prezzi tra i più bassi di tutta la Lombardia: lo scorso 10 agosto ci si poteva rifornire di benzina a 1,509 al litro, e di gasolio pagando addirittura solo 1,379, un costo inferiore anche al prezzo scontato di 8 centesimi riservato all'automobilista comasco nella più conveniente delle pompe cittadine.

Un paradosso, insomma, dato che lo sconto era stato introdotto per evitare il pendolarismo del pieno verso la Svizzera, che in teoria dovrebbe praticare prezzi migliori: in Italia dunque si può trovare di meglio. Ai comaschi toccherà allora cambiare direzione e recarsi a Lecco per un pieno di diesel che non faccia rimpiangere il Ticino.

F. Ton.

Il confronto

Como		Lecco		Sondrio				
	Benzina	Gasolio	Benzina	Gasolio	Benzina	Gasolio		
Carrefour via Colombo	1,649	1,529	Eni* Maggianico corso Bergamo (ultima rilevazione 10 agosto)	1,509	1,379	TotalErg via Maffei	1,559	1,449
Eni via Cecilio	1,669	1,549	Q8 corso Bergamo	1,589	1,489	Paganoni via Vanoni	1,589	1,479
Q8 via Paoli	1,679	1,559						
TotalErg viale Innocenzo	1,704	1,584						
Varese		Monza						
	Benzina	Gasolio	Benzina	Gasolio				
Coil via Sanvito	1,615	1,489	Q8 via Stucchi	1,596	1,486			
Esso largo IV Novembre	1,639	1,529	Tamoli viale Campania	1,598	1,498			



Pratica invariata

Una storia vecchia: La Provincia l'ha raccontata a più riprese. E sull'onda di quelle denunce, a febbraio di quest'anno era stato invocato l'intervento dell'Antitrust per un sospetto cartello tra le compagnie che così facendo aumenterebbero i propri margini di guadagno, proprio in virtù dello sconto carburanti praticato ai residenti comaschi. Ma la pratica di mantenere i prezzi alti in prossimità del confine, cioè laddove scatta lo sconto in fascia "a", è rimasta invariata. Abbiamo letto le ultime rileva-

Nessuno si è mosso nonostante le ripetute denunce

Appena ci si allontana dal confine il listino scende

Il confronto con i prezzi praticati in Ticino. Di là gasolio più caro, il viaggio non conviene

I prezzi alti praticati dalle pompe comasche vanificano l'effetto della carta sconto, rispetto a quanto si paga in Svizzera? In altre parole: è ancora conveniente recarsi oltreconfine per fare il pieno?

Dipende dal tipo di carburante e dal distributore. E dalle oscillazioni del cambio euro/franco. Facendo una semplice media, i costi sono identici: in Svizzera un italiano paga me-

diamente 22 centesimi di euro in meno un litro di benzina, surplus compensato dallo sconto quasi identico, di 23 centesimi, a cui hanno accesso i residenti nei Comuni di fascia "a" (entro i 10 chilometri dal confine). Per quelli di fascia "b" (da 10 a 20 chilometri) con sconto di soli 15 centesimi, il Ticino potrebbe sembrare più conveniente: a condizione però di non doverci andare solo per il pieno, altri-

menti il risparmio se ne andrebbe tutto nel costo del viaggio. Discorso diverso per il gasolio: lo sconto, di appena 8 centesimi, vale solo per i residenti in fascia "a". Ma al di là del confine il diesel ha prezzi superiori quasi identici a quelli italiani: la convenienza dunque è nulla, anzi, si rischia di pagare di più.

La carta sconto era stata introdotta per arginare il fenomeno del pendolarismo del pieno:

migliaia di comaschi che ogni giorno varcavano il confine, unicamente per recarsi al distributore di carburanti e fare il pieno. Con grave danno per le casse dello Stato e della Regione, che perdevano milioni al giorno per il mancato introito delle accise.

Inizialmente lo sconto era solo per la benzina, da qualche anno in qua riguarda anche il diesel.



Attenzione al prezzo dei carburanti

Cintura urbana

«Io minacciato, non l'ho picchiato»

Campione d'Italia. La replica di Mariano Savo, accusato di aver preso per il collo il consigliere Gianluca Ferrari
«Lui mi ha aggredito verbalmente. Allora mi sono alzato e l'ho allontanato con uno spintone, senza fargli male»

CAMPIONE D'ITALIA

SERGIO BACCILIERI

L'aggressione al consigliere di Campione d'Italia? «E' lui che ha minacciato me».

Mariano Savo, il responsabile del comparto sicurezza della casa da gioco, si difende dalle accuse mosse da **Gianluca Ferrari**, il consigliere capogruppo della maggioranza che sostiene il sindaco **Roberto Salmoiraghi**. Ferrari, che ha anche presentato denuncia, ha asserito di essere stato preso al collo venerdì sera in piazza al presidio dei lavoratori del Casinò dopo un diverbio dal contenuto politico.

La sua versione

«Stavo parlando di melanzane alla parmigiana con una signora di settant'anni - ribatte ora Savo - seduto tranquillo su una panchina. Il consigliere si è avvicinato, io ero di spalle e ad alta voce si è rivolto a me dicendo che mi ero schierato, testuali parole, "con questi quattro". Non ho ben capito se intendesse i quattro consiglieri comunali che di recente si sono dimessi, oppure se si riferisse ai curatori fallimentari del Casinò».

«Io sto ancora lavorando -

■ «E pensare che stavo parlando di melanzane alla parmigiana con un'anziana...»

spiega Savo - sono a disposizione delle autorità giudiziarie per tutelare i beni dell'azienda al momento chiusa. Poi però, non contento, ha anche aggiunto che "quando le cose torneranno a posto tutti i nodi verranno al pettine».

Le provocazioni

Quindi mi sono alzato e l'ho allontanato verso un tavolo con uno spintone, senza assicurarmi di provocare alcuna lesione. Gli ho detto di cambiare aria». Le frasi che Ferrari avrebbe pronunciato non sono suonate bene alle orecchie dell'ex poliziotto, un tempo capo scorta di **Roberto Maroni** quando il politico leghista era ministro dell'Interno. «Suonava proprio come una velata minaccia - racconta ancora Savo - in passato io sono già stato messo alla porta due volte, perché non mi sono prestato a favori e ambiguità nella gestione della casa da gioco, spesso guidata da un sistema per così dire familiare. Il nostro servizio di sicurezza negli ultimi anni ha individuato e segnalato tanti personaggi, clienti, ma anche dipendenti, venuti a delinquere nel Casinò. Molti non gradiscono il mio ruolo».

Le versioni fornite da Ferrari e da Savo comunque sia non coincidono, il consigliere comunale infatti ha riferito di essere stato preso per il collo, passando poi la notte alla guardia medica.

Il mattino seguente sono arrivati diversi attestati di solidarietà nei confronti del consigliere di maggioranza, anche dal sindaco Salmoira-



La protesta a Campione per la drammatica situazione economica

ghi e dal suo vice **Alfio Balsamo**.

Tra i due litiganti chi ha ragione? «Ci sono le forze dell'ordine e la magistratura - dice Savo - ma basta guardare le riprese delle telecamere di sicurezza della piazza per capire come sono andati i fatti. Ci sono parecchi testimoni. A me spiace solo per le 500, forse anche 600 famiglie di Campione rimaste senza occupazione. Aspettavano una risposta dalla politica, ma qui non c'è più traccia di politica, c'è solo gente che bada alla propria convenienza».

L'unica certezza è che la tensione in questi giorni a Campione d'Italia è ragionevolmente molto alta.

I sindacati

«Ma la politica non entri nel presidio dei lavoratori»

Niente politica dentro al presidio. Con un comunicato sindacale unitario i lavoratori campionesi vogliono prendere le distanze da eventuali strumentalizzazioni. «Appreso dalla stampa delle tensioni registrate tra un consigliere comunale e un lavoratore - scrivono i sindacati - respingiamo qualsiasi addebito e strumentalizzazione nei confronti di un presidio che, nonostante una situazione a dir poco drammatica, si è sempre distinto per la profonda civiltà

della sua protesta. Purtroppo la tensione col passare del tempo è destinata a salire, ciò nonostante stigmatizziamo qualunque gesto di violenza. Nel contempo respingiamo ogni insinuazione che voglia far ricadere sul presidio coinvolgimenti di natura politica». Mercoledì 29 agosto un corteo sfilerà a Como, l'appuntamento è alle 9.30 in Porta Torre, i lavoratori, si recheranno in Prefettura nella speranza di ricevere risposte dal governo. I sindacati tengono a



Mariano Savo



Gianluca Ferrari

precisare anche che durante il gran galà organizzato giovedì la presenza dei politici, è passato il sindaco **Roberto Salmoiraghi** e il suo vice **Alfio Balsamo**, non era prevista. «Oggi il sindacato al presidio combatte per la tutela dell'occupazione - scrivono ancora i rappresentanti dei lavoratori - del salario e della dignità del lavoro e non persegue certo interessi di natura politica né tanto meno personali, con l'obiettivo primario di riaprire la casa da Gioco nel più breve tempo possibile. Pertanto dalle istituzioni e dalla politica, locale e nazionale, ci aspettiamo atti di responsabilità a tutela di tutti i cittadini dell'exclave». S.BAC

Quasi 2mila per 4 posti E' assalto ai concorsi

ASST SETTE LAGHI *Tecnici radiologi e ostetriche*

Poco meno di duemila candidati per conquistare un'assunzione a tempo indeterminato in ospedale. Sono due le discipline, in ambiti completamente diversi, per ciascuno dei quali si cercano, appunto, due specialisti. Tecnico sanitario di Radiologia medica e Ostetrica. Entrambi i bandi sono ormai chiusi e il numero degli iscritti per un posto all'Asst Sette Laghi è notevole. Infatti per Ostetrica sono in gara ben 1.049 persone, mentre per la posizione di tecnici, 884. I numeri possono subire cambiamenti anche prima della chiamata al test, ma in sostanza il peso del numero complessivo non cambierà di molto. Si tratta dei due più consistenti concorsi degli ultimi anni condotti sotto la regia dell'ufficio concorsi di Villa Tamagno, quartier generale del Circolo e degli altri ospedali del territorio (Del Ponte, Cuasso, Cittiglio, Luino e Tradate). Non sono ancora stati stabiliti luogo e data dei primi test «si tratta di appuntamenti impegnativi che vanno organizzati nel migliore dei modi - dice Carlo Alberto Tersalvi, direttore sanitario dell'Asst Sette Laghi che ha a capo il dg Callisto Bravi - e in ogni caso la graduatoria



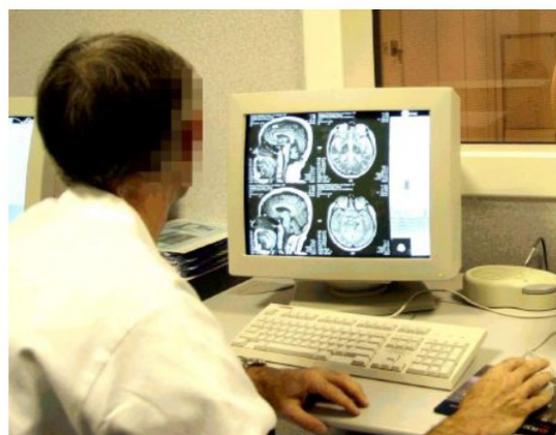
Iscrizioni chiuse, ora le date dei test.
La graduatoria avrà valore anche per eventuali future assunzioni

che uscirà a conclusione degli esami permetterà di avere professionisti a disposizione anche per il futuro». Uno degli ultimi grandi concorsi dell'ospedale di Circolo è stato quello degli oss, cioè gli operatori

sociosanitari. Anche in questo caso, come in passato, e come è prevedibile avvenga in futuro, il numero degli iscritti si riduce notevolmente il giorno della presentazione alla prima prova, in una sorta di selezione naturale che

coinvolge chi ha dato la propria disponibilità e ha presentato tutta la documentazione necessaria e in regola e chi decide di fare un passo indietro o è escluso perché le carte non sono a posto. «Il nostro ospedale continua a crescere, abbiamo stabilizzato tre medici per la Reumatologia e inoltre vi sono altri bandi aperti». Infatti sono in fase di scadenza di iscrizione alcuni «avvisi» per ampliare il personale medico. Scade l'11 settembre il termine per candidarsi a un posto di Medicina interna da assegnare a uno dei reparti aziendali (non è detto, dunque, che il posto sia al Circolo di Varese), incarico a tempo determinato. Si tratta invece di un avviso interno, quello per l'affidamento dell'incarico di Struttura semplice di Ginecologia e ostetrica di Tradate. Altri due bandi sono riferiti uno all'assunzione di due dirigenti medici per Cardiologia (scadenza il 5 settembre), anche in questo caso si tratta di assunzioni a tempo determinato della durata di un anno, l'altro per la copertura di un posto di dirigente medico in Neurologia, assunzione sempre per 12 mesi e scadenza il 30 agosto, giovedì.

Barbara Zanetti



Concorsi per nuove assunzioni nelle professioni sanitarie all'Asst Sette Laghi. Qui sopra l'ospedale Del Ponte, a lato il Circolo. Quasi duemila le domande